



# Università per Stranieri di Perugia

## **BIBLIOTECA PALAZZO GALLENGA** PROGETTO DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI TESTI ANTICHI DEL FONDO GALLENGA STUART

info:  
Paola Attanasio  
Biblioteca Palazzo Gallenga  
Piazza Fortebraccio, 4  
06123 Perugia  
paola.attanasio@unistrapg.it  
tel. 075.5746704

## **Alighieri, Dante**

*La Divina Commedia di Dante Alighieri nobile fiorentino ridotta a miglior lezione degli Accademici della Crusca, seconda impressione accresciuta degli argomenti, allegorie, e spiega de' vocaboli oscuri. Dedicata al dottor signor Tommaso Farina avvocato napoletano.*

Pubblicazione: In Napoli : nella stamperia di Francesco Laino, 1716  
Descrizione fisica: [8], 570, [2] p. ; 12°

Note: Impresa dell'Accademia della Crusca (buratto con motto "il più bel fiore ne coglie") sul frontespizio  
Iniziali xilografate  
Segn.:  $a^2 b^2 A-3^\circ A^6 3B^4$   
Ultima c. bianca

Impronta: i-a- i.o, u.n- VoPa (3) 1716 (R)

Marca: Marca non controllata.

---

Di seguito alcune immagini significative del testo



L A  
DIVINA COMMEDIA  
D I  
D A N T E  
A L I G H I E R I

NOBILE FIORENTINO

Ridotta a miglior lezione dagli Acca-  
demici della Crusca,

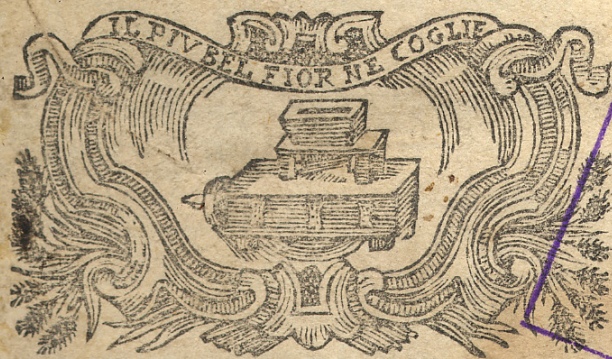
SECONDA IMPRESSIONE

*Accresciuta degli argomenti, allegorie, e spiega  
de' vocaboli oscuri.*

D E D I C A T A  
AL DOTTOR SIGNOR

T O M M A S O  
F A R I N A

Avvocato Napoletano.



IN NAPOLI MDCCXVI.  
Nella Stamperia di Francesco Laino  
*Con licenza de' Superiori.*

F. G. S.  
Invent. N. 10485

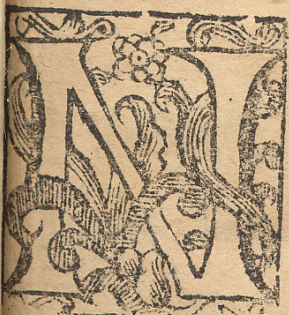
# I INFERNO.

## ARGOMENTO.

Mostra, che essendo smarrito in una oscurissima selva, ed essendo impedito da alcune fere di salire a un colle, fu sopraggiunto da Virgilio, il quale gli promette di fargli vedere le pene dell' Inferno, dipoi il Purgatorio, e che in ultimo farebbe da Beatrice condotto nel PARADISO. Ed egli sequitò Virgilio.

## ALLEGORIA.

Per la Selva oscura s' intende il cammino del vizio, nel quale naturalmente suole smarrirsi l'huomo nella giovinezza. Per i tre animali, i tre principali vizj, che lo impediscono di salire al monte, cioè alla vita virtuosa. Per lo soccorso di Virgilio mandato da Beatrice, per comandamento di Lucia, si comprende la dottrina humana data dalla bontà divina all' huomo, acciocchè ella gli sia maestra per ritrarlo da essi vizj, e guida, per condurlo alla virtù, in quanto può bastar l'intelletto humano.



EL mezzo del cammino di nostra vita

Mi ritrovai per una selva oscura,

Che la diritta via era smarrita:

(a) E quanto a dir, qual'era, è cosa dura

1. Questa selva selvaggia ed aspra e forte,  
Che nel pensier rinnuova la paura.

A

Tan-

(a) Ah quanto.

1  
Scamp.  
Elta.

## ARGOMENTO.

Racconta il Poeta in questo primo Canto, come egli trovò l'ombra di Catone Vicese; dal quale informato di quanto aveva da fare, prese con Virgilio la via verso la marina; e lavato, che Virgilio gli hebbe il viso di rugiada, e giunti al lito del mare, lo ricinse d'uno schietto giunco, come gli era stato imposto da Catone.

## ALLEGORIA.

Per lo giunco schietto, di cui comanda Catone, che si cinga Dante, s'intende la sincerità, ed umiltà, parti necessarie a chi si vuol purgar de' peccati. Per lo lavarsi del viso, si dinota il lume dell'intelletto, che bisogna avere dalla ragione, e dallo ajuto celeste in così fatta operazione.



*Er correr miglior acqua al-  
za le vele,  
Omai, la navicella del  
mio ingegno,  
Che lascia 1. dietro a se  
mar sì crudele:*

*Ecaterò di quel secondo regno,  
Ove l'umano spirito si purga,  
E di salire al ciel diventa degno.  
Ma qui la morta .2. poesia risurga,  
O sante Muse, poi che vostro sono,  
E qui Calliopea l'quanto surge.  
Seguitando l'mio canto con quel suono,  
Di cui le picche misere sentiro  
Lo colpo tal, che disperar perdono:  
Dolce color d'oriental zaffiro,  
Che s'accoglieva nel sereno aspetto  
(a) Dell'aer puro, infino al primo giro.  
Agli occhi miei ricominciò diletto, (ta  
Tosto .3. ched i' uscì fuor dell'aura mor  
Che m'avea cōtristati gli occhi e'l petto.*

Lo quei tempi, che mancando d'apostrofo, difficilmente distingueva si fatte cose, dal qual mancamento derivano ne' testi a penna cotali errori: e quindi è trapassato ancor per le stampe, dovendo scriversi che, d' i'. Il medesimo forse è addivenuto nella Calliope di sopra, dovendo dirsi Calliopea: e volendo pur fuggir la collisione delle due a, quantunque nulla montasse, doveva levarsi la prima lettera alla parola seguente, e mettervi in sua vece l'apostrofo; e tale opinione viene anche favorita dalla costuma di quel buon secolo, che non mai, o senza pietta necessità troncavano le parole, col contrassegno dell'accento grave in su l'ultima. Noi seguitiamo tale scrittura, per non voler corregger nulla di fantasia.

1 Stamp.  
Retro.  
2 Stamp.  
poesi.  
(1)  
Del mez.  
zo.  
3 Stamp.  
Che di.  
Cagiona,  
per no-  
stro avvi-  
so cotale  
errore, il  
non ave-  
re avuto  
riguardo,  
chi ha  
corretto,  
alla con-  
fusione, e  
alla 'ncos-  
tanza  
dell'orto-  
grafia di  
quei tem-

S'io avessi, Lettor, più lungo spazio

(K) Da scrivere, io pur (K) cantere' in parte  
conterei. Lo dolce ber, che mai non m'avria sa-  
Ma perchè piene son tutte le carte, (zie.

**Ordite a questa cantica seconda,**

Non mi lascia più ir lo fren dell' arte.

Io ritornai dalla santissima onda

Rifatto sì come piante novelle;

Rinnovellate di novella fronda,

Puro e disposto a salire alle stelle.

### ANNO TAZIONE.

SUPPE, pane intinto in liquori. SBARRO, impedimento. FUJA, foja. TEME E SFINGE, i quali davano le loro sposte tanto oscure, che vi era bisogno d'acutissimo interprete ad intenderle. ATTUJA, offusca. PIRAMO ALLA CELSA, perchè uccidendosi se diventò il gelfo rosso.

### ARGOMENTO.

Tratta il nostro Poeta in questo primo canto, come egli ascese verso il primo cielo, ed essendogli nati alcuni dubbi, essi furono da Beatrice dichiarati.

### ALLEGORIA.

Per lo accrescimento della luce, che si mostrò agli occhi di Dante, si dinota la eccellenza della Teologia, la qual di tanto vince le dottrine umane, di quanto ella illuminandoci nella vera cognitione di Dio, è istromento di farci pervenire alla Beatitudine.

PA.

## P A R A D I S O



Gloria di colui, che tutto  
muove,

Per l'universo penetra, e  
risplende,

In una parte più, e meno al-  
trove.

Nel ciel, che più della sua luce prende

Fu io, e vidi cose, che ridire

Ne sa, ne può (a) qual di lassù discende:

Perchè appressando se al suo disire,

Nostro (b) intelletto si profonda tanto,

Che (c) retro la memoria non può ire.

Veramente quant'io del regno santo

Nella mia mente potei far tesoro,

Sarà ora materia del mio canto.

O buono Apollo, all'ultimo lavoro

1. Fammi del tuo valor sì fatto vaso,

Come (d) dimanda dar l'amato alloro.

Infin a qui l'un giogo di Parnaso

Affai mi fu: ma or, con amendue,

M'è uopo entrar nell'aringo rimasto.

Entra nel petto mio, e spira tue,

Sì come quando Marsia traesti

Della (e) vagina delle membra sue.

O divina virtù sì (f) mi ti presti

Tanto, che l'ombra del beato regno

Segnata nel mio. 2. capo io manifesti.

(a)  
chi.

(b)  
intellecto  
approfon-  
da.

(c)  
retro, e  
dietro in  
differente  
mente

Stamp.  
Pa me, c'  
è parato  
più chia-  
ro.

(d)  
dimandi  
a dar.

(e)  
guaina.

(f)  
se mi.

Stamp.  
capo ma-  
nifesti, ol-  
tre al rab-  
bellimen-  
to, che ci  
par, che  
ne pren-  
da'l verso  
si lieva  
l'equivo-  
co.

570 P A R A D I S O

<sup>s</sup> Stamp. *All'alta fantasia què mancò possa: (v)elle,*  
l' imago *Ma già volgeva. 5. (o) il mio disiro, (p) e' l*  
e 'l cer- *Sè come ruota, che igualmente è mossa*  
chio. *L' amor, che muove 'l Sole è l' altre stelle.*

(o)  
al mio.  
(p)  
il vello.

I L F I N E.

